



Città di
TREZZO SULL'ADDA
Città Metropolitana di Milano
Ufficio Stampa e Comunicazione

03 Marzo 2016

Documento condiviso: il NO del Consiglio al Terrorismo

L'ultimo punto all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 22 febbraio, ha visto l'approvazione di un testo condiviso da maggioranza e minoranza, per condannare il terrorismo internazionale dopo i tragici attentati che hanno caratterizzato il 2015 appena trascorso.

Di seguito il testo del documento:

PREMESSO

Che questi sono tempi straordinari che ci chiedono di essere coraggiosi, di essere liberi e forti, di essere coesi e coerenti, determinati e tolleranti, pazienti. Alla fine del secolo breve qualcuno, ingenuo o stolto, ci disse che tutto era finito. Da quel momento iniziò quella che qualche saggio chiama "la terza guerra mondiale a pezzi". Prima ancora delle Torri, crollò la convinzione di un'Europa roccaforte di pace e civiltà con Srebrenica, l'assedio di Sarajevo, gli stupri etnici. Lo stupro come atto punitivo e di sopraffazione, la schiavitù sessuale femminile, l'esclusione delle donne dalla vita civile e politica per la paura della libertà e della determinazione del proprio destino da parte loro, accompagnano da sempre la vicenda umana, ma ancor più in questi anni diventano motivo di confronto e di scontro, lo abbiamo sperimentato anche nelle ultime vicende delle città tedesche nella notte di capodanno. Se nessuna cultura, nessuna tradizione si può chiamar fuori da una consuetudine alla disuguaglianza, è necessario dire che i passi in avanti che sono stati compiuti in diverse nazioni e culture, in particolar modo nell'Europa laica e democratica, sono un percorso nel quale non è consentito tornare indietro e con determinazione si devono invitare tutte le religioni e le tradizioni a percorrerlo.

Questo percorso sarà uno dei ponti fondamentali sui quali la pluralità delle culture potrà trovare motivo di convivenza ed integrazione reciproca.

Avvertiamo una carenza di élites politiche e intellettuali di statura mondiale, capaci con l'esempio e con la parola, di aiutarci a trovare una bussola in questo mondo confuso. Forse, rispetto al passato, i grandi insegnamenti vanno cercati con più attenzione. Basti qualche esempio: i genitori di Valeria Soresin, che al funerale laico della figlia hanno voluto che i rappresentanti delle tre religioni monoteiste pregassero assieme; i passeggeri musulmani del bus in Kenya che hanno scambiato gli abiti con passeggeri cristiani e hanno intimato ai terroristi di ucciderli tutti o di non uccidere nessuno; il dott. Khaled Asaad che ha difeso a prezzo della vita il sito archeologico di Palmira, patrimonio culturale dell'umanità; le donne curde di Kobane che lottano, armi in pugno, e sconfiggono le nere armate del califfato, che ci dicono che la libertà e la democrazia si difende anche con la forza quando necessaria.

Per poter immaginare un futuro migliore, abbiamo il dovere di affidarci ai giovani Europei, ai giovani di tutto il mondo, giovani che credono nella libertà, nell'incontrarsi,

nell'amore e nel ridere assieme, nel recuperare con naturale scioltezza le barriere e nello spostare in là i limiti delle tradizioni e delle culture, quando questi sono soffocanti. Che credono, come ha detto una giovane trezzese, che "gli uomini, ricchi ognuno della diversità dell'altro, convivano in armonia".

Forse ci illudevamo che la volontà di distruggere un popolo attribuendo ad esso la sola colpa di professare una religione o di appartenere ad un'etnia fosse scomparsa con la lezione tremenda della Shoah, o al massimo relegata su lontane colline africane. Le vicende dei Balcani e la distruzione dei cristiani del Vicino Oriente, a cui assistiamo attoniti e quasi impotenti, sgretolano queste nostre convinzioni.

Denunciamo, nei nostri limiti, questi atroci misfatti e chiediamo al consesso delle nazioni e alle élite religiose e culturali degli stati del Vicino Oriente di attivarsi per offrire protezione e garantire sicurezza di vita nei territori abitati da secoli alle popolazioni autoctone di religione cristiana e yazida e la libertà di coscienza a coloro che professano l'ateismo. Possiamo conoscere uno per uno i morti degli attentati di Parigi, di San Bernardino, dell'aereo russo sul Sinai, della spiaggia di Susa o del museo del Bardo in Tunisia, di Istanbul. Ben poco invece sappiamo dei morti di Garissa, o delle chiese e moschee della Nigeria, di Beirut, della scuola reclute di Zlitan... Anche se non giusto, può essere comprensibile. Ma se non sentiamo come fratelli e sorelle tutte le vittime degli attacchi del terrorismo fondamentalista, non potremo veramente uscire da questi tempi tragici con la speranza di un nuovo rapporto civile tra i popoli del mondo. Per queste considerazioni esprimiamo il nostro dolore e la nostra umana vicinanza a tutti coloro che sono stati colpiti dalla follia omicida dei terroristi fondamentalisti, senza distinzione alcuna.

L'Europa ha saputo superare crisi ben più gravi, sconfiggere nemici, endogeni, ben più spietati, abbattere muri più "definitivi" di quelli che, in preda alla confusione e spaventata, sta erigendo. L'Europa, e quindi tutti noi, dobbiamo essere portavoce di questi che sono le pietre angolari della nostra società, riportate anche nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, documento che purtroppo ancora oggi molti governi mediorientali e africani rifiutano di accettare. Le politiche europee di accoglienza devono allora essere portate avanti nella sicurezza e nel reciproco rispetto delle regole, in particolare con chi ha cercato con ferrea volontà e disperato ottimismo, correndo mille pericoli, di ricostruirsi una vita migliore in questo Continente.

CONSIDERATI i gravissimi attacchi terroristici di Parigi del 13 novembre 2015, che hanno portato alla morte di circa 130 persone, ed oltre 350 feriti colpendo non solo la Francia ma l'intera società civile. la rivendicazione da parte dell'Isis degli attacchi e le conseguenti azioni militari adottate dal governo Francese con i bombardamenti avvenuti nella notte del 15 novembre 2015; l'abbattimento dell'Airbus 321 Russo del 31 ottobre 2015, che ha portato alla morte 224 persone fra cui 27 bambini; la situazione di instabilità internazionale legata a diffuse escalation di violenza globali che testimoniano l'utilizzo del concetto di integralismo culturale e religioso come strumento di violenza, terrore, disgregazione delle relazioni a livello di società civile, di unità nazionale e disintegrazione della democrazia; la mobilitazione cittadina, in solidarietà con il popolo francese, svoltasi nella giornata del 15 novembre 2015, a cui hanno aderito migliaia di cittadini, tra cui i rappresentanti delle diverse comunità islamiche presenti sul territorio reggiano, riconoscendo che quanto avvenuto a Parigi è stato un attacco al cuore dei principi democratici dell'Unione Europea.

RICORDATO che l'art. 11 della Costituzione Italiana recita "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle

limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”; In ambito Europeo l'Italia ha sottoscritto il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa che sottolinea nell'articolo 1-3 come obiettivi dell'Unione quello “di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli” e aggiunge come all'interno delle relazioni “con il resto del mondo l'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi. Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti del minore, e alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite”

IL Consiglio comunale di Trezzo sull'Adda:

- AUSPICA che le leadership europee sappiano garantire un futuro alla nostra comunità basato sui principi fondamentali di democrazia, libertà, laicità, uguaglianza ma che non perda di vista la propria identità e la sappia proteggere nel rispetto delle diverse tradizioni e diverse culture.
- AUSPICA che ci sia un forte impegno da parte degli organi di governo per mettere in atto strategie adeguate per una concreta programmazione, per ricercare accordi di cooperazione finalizzati al contenimento delle migrazioni con quei paesi dove hanno origine i flussi migratori.
- CONDANNA ogni forma di violenza, ogni attacco ai diritti inviolabili dell'uomo riconosciuti dalla Costituzione Italiana, dal trattato per la Costituzione Europea e dalla Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo;
- CONDANNA ogni discriminazione su base etnica e religiosa, tendente a minare la coesione della comunità locale, primo esito atteso degli attentati terroristici in corso e ogni strumentalizzazione delle morti civili a scopi propagandistici.